

I GUARITI DI GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

terza parte

Il racconto dei tanti casi di guarigione avvenuti tra il maggio e l'agosto del 1944 continua. Come promesso, in questa puntata, racconterò seppur sinteticamente come sono avvenute certe guarigioni tra la fine di maggio e la fine di giugno del 1944.

Voglio precisare che, per alcuni casi avvenuti alla fine di maggio, benché si conoscano le generalità dei guariti e molti dettagli su come avvennero le loro guarigioni, i documenti non riportano purtroppo la data esatta in cui si sono verificati i fatti, ma parlano genericamente di "fine maggio 1944". Trattandosi di casi interessanti, li ho comunque inclusi nell'elenco dei "Guariti di Ghiaie". Ecco i più significativi.

OTTENNE DUE GRAZIE

Amabile Testa in Assolari, abitava nella frazione Tribulina di Scanzorosciate (BG). Era affetta, da 15 anni, da una grave forma artritica alle ginocchia. Le causava dolori atroci che la costringevano a letto per lunghi periodi quando si acutizzavano. Nel 1943, subentrarono delle complicazioni cardiache che fecero temere il peggio ma Amabile riuscì a superare anche quelle crisi. La donna era inoltre molto preoccupata per la sorte del figlio Giuseppe, deportato in Germania, perché non aveva sue notizie da parecchi mesi. Nel maggio 1944, arrivò in paese la notizia delle apparizioni alla piccola Adelaide e, finalmente, anche una lettera, di Giuseppe, scritta in grossi caratteri, perché a causa della debolezza dovuta alla fame non riusciva quasi più a scrivere. Giuseppe spiegava ai familiari come avrebbero potuto mandargli dei pacchi con del cibo, visto che le autorità tedesche avevano dato la possibilità d'inviare dei generi alimentari ai soldati italiani prigionieri in Germania. Molti di loro, infatti, erano costretti a lavori massacranti con scarsissima alimentazione.

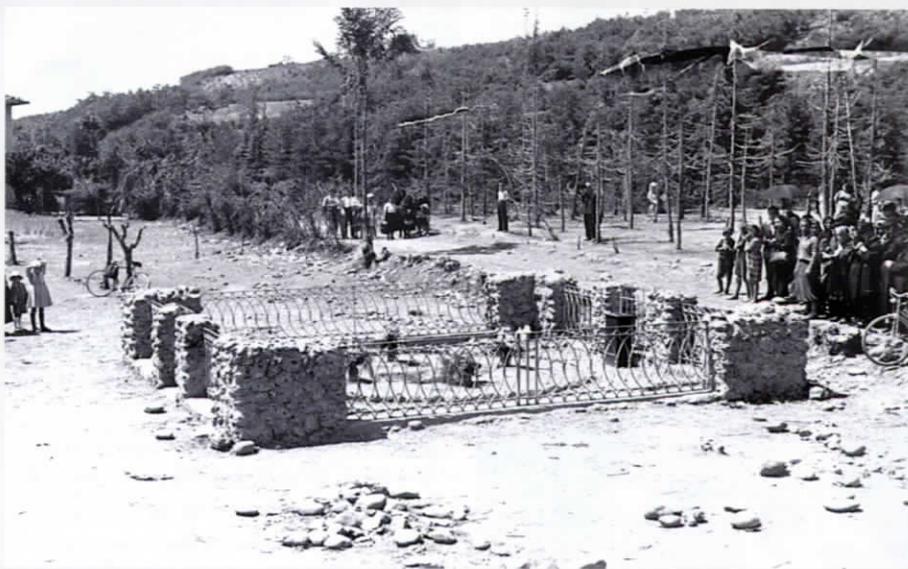
La signora Amabile preparò un pacco di cibo per il figlio e si fece accompagnare a Ghiaie di Bonate. Erano gli ultimi giorni delle apparizioni. Amabile appoggiò il

pacco che aveva portato con sé nel punto dove la Madonna era apparsa. La donna rimase lì tutto il giorno a pregare intensamente per il figlio. Prima di ritornare a casa, si ricordò di chiedere anche per



piena di gioia e andò a letto tranquilla. Al mattino, pur avendo le gambe gonfie come sempre, si accorse che non erano più dolenti. Si sentiva risanata e i suoi mali erano totalmente scomparsi. Da quel giorno, i dolori non tornarono più, fino alla morte avvenuta 35 anni dopo. La guarigione di Amabile Testa, duratura nel tempo, fu in seguito confermata anche dai figli: Madre Crocefissa Assolari e dal vescovo missionario mons. Alessandro Assolari (dalla Diocesi di Mangochi in Malawi).

Finita la guerra, la famiglia Assolari era in trepida attesa per la sorte di Giuseppe. Amabile venne a sapere da un amico del figlio appena tornato dalla prigionia, che Giuseppe era vivo e che presto anche lui sarebbe stato rimpatriato. Finalmente, il 2 luglio 1945, Giuseppe poté riabbracciare i suoi familiari. Era il primo soldato prigioniero, abitante a Scanzorosciate, che tornava a casa sano e salvo.



In alto, Adelaide Roncalli la veggente di Ghiaie, nel maggio 1944 e sopra, il luogo recintato dove la Madonna apparve ad Adelaide

sé la grazia della guarigione dicendo alla Madonna: "Mamma, tu conosci la mia condizione fisica, se doni qualche cosa anche me, ti sarò molto grata!". Il giorno dopo si recò a Bergamo per spedire il pacco preparato per il figlio. Tornò a casa

Giuseppe attribui alla Madonna di Ghiaie la sua salvezza da quel terribile campo di lavoro in Prussia Orientale: le preghiere di sua madre erano state esaudite. La sua convinzione si fondava su fatti precisi. Tutti i suoi compagni di baracca erano

morti a causa di un bombardamento avvenuto proprio mentre lui si trovava in un altro luogo per curarsi da un'infezione contratta per aver mangiato bucce di rapa sporche, raccolte nei bagni. Inoltre, quelli che facevano parte del suo campo di lavoro erano in gran parte morti a causa della fame, delle percosse o dei bombardamenti.

GUARÌ DA GRAVE RACHITISMO

Rita Arzuffi di Marne (BG) aveva solo 4 anni. Era affetta da una grave forma di rachitismo. Le sue gambe erano sottili e arcuate, e il suo corpicino cedeva quando cercavano di metterla in piedi. Per questo, la bambina non era mai stata in grado di camminare. Non c'era nulla da fare e, proprio in quel periodo, un medico aveva consigliato alla signora Lucia, mamma di Rita, per il bene della bambina, di ricoverarla per sempre in un istituto per rachitici.

Lucia era disperata per la sorte che sarebbe toccata alla figlia e non sapeva più cosa fare. Venne a sapere che a Ghiaie

di Bonate stava apparendo la Madonna a una bambina di 7 anni e che la veggente era la figlia di suo cugino Enrico. Mamma Arzuffi decise di recarsi in quel luogo baciato dalla Madonna e, da Marne, vi si incamminò a piedi. Era la fine di maggio del 1944 e le strade erano gremite di pellegrini. Raggiunse a malapena la frazione Torchio sperando di poter entrare in casa del cugino Enrico, ma non vi riuscì tanta era la folla stipata nel cortile. A stento raggiunse il recinto, dove avvenivano le apparizioni. Vide che molta gente raccoglieva della terra proprio nel punto dove era apparsa la Madonna e quindi decise di farlo anche lei. S'inginocchiò e raccolse una grossa manciata di terra che avvolse in un fazzoletto pulito. Poi, riprese, sempre a piedi, la strada verso il paese di Marne. Giunse a casa che era ormai sera. Lucia distribuì quella terra in due sacchetti e li applicò intorno alle gambine inferme di Rita sostenendoli con delle fasce ottenute dai ritagli di alcune vecchie lenzuola.

Era consuetudine, in casa Arzuffi, recitare ogni sera il Rosario. Quel giorno si decise di aggiungere tre Ave Maria, come novena, per chiedere la guarigione della piccola inferma. Per tre sere consecutive si pregò la Madonna apparsa a Ghiaie.

La mattina del quarto giorno, mamma Lucia udì la voce della figlia che la stava chiamando animatamente dal piano di sopra. La donna salì di corsa le scale e, entrando nella camera, non credette ai suoi occhi. Rita era seduta sul letto con le gambine penzoloni e, alla vista della madre, gridò: "Mamma, mamma... guarda, guarda le mie gambine, sono diventate tutte belle diritte. Voglio alzarmi e camminare!". La mamma, sbalordita, tolse le bende e i sacchetti di terra e si accorse che la bambina non mentiva: le gambine si erano raddrizzate ed erano diventate normali.

Prese in braccio la figlioletta e chiamò la nonna: "Corri, corri su a vedere! Miracolo, la Rita non ha più niente alle gambe!". La nonna scoppiò in un pianto dirotto. Non appena la bambina fu messa in piedi, riuscì a reggersi da sola e cominciò a camminare. È impossibile immaginare la meraviglia e la commozione che suscitò tale avvenimento in famiglia e in paese. Da allora, Rita non ebbe più alcun problema.

La guarigione fu dunque istantanea e duratura. Rita Arzuffi condusse una vita

normale, si sposò con Gimondi Vittorino ed ebbe due figlie: Monica e Tiziana. Per tutta la vita, infaticabilmente, testimoniò ovunque a favore del riconoscimento delle apparizioni avvenute a Ghiaie di Bonate nel maggio 1944.

Conobbi Rita Arzuffi per la prima volta, nel 2002, alla Cappelletta di Ghiaie di Bonate, dove mi rilasciò una sua testimonianza scritta. Molto disponibile, partecipò con me, nel corso degli anni, a parecchie trasmissioni televisive (Rai 2, Canale 5, Rete 4, VideoBergamo,...) dove raccontò con calore e tanta commozione la sua meravigliosa storia. Non si stancò mai di ripetere che era molto riconoscente alla Regina della Famiglia di Ghiaie di Bonate e che la ringraziava tutti i giorni per il grande dono della guarigione. Rita ci lasciò il 2 novembre 2013.

GUARIRONO A FINE MAGGIO

Quadri Mario era un bambino nato con le gambe rivolte all'indietro. Abitava con i genitori Beniamino e Maria Rosa ad Almenno S. Salvatore (BG). Inutili erano stati i tentativi dei medici per eliminare quell'infermità che impediva al povero Mario di reggersi in piedi e di camminare. I familiari decisero di rivolgersi alla Madonna che stava apparendo a Ghiaie di Bonate. Sua mamma si recò in quel luogo benedetto e, durante una delle ultime apparizioni, rivolse verso l'alto un camicino del piccolo Mario, supplicando la Beata Vergine di guarire il suo bambino. Appena ritornata a casa, la signora Maria Rosa, convinta che la Madonna avesse veramente benedetto quel camicino, lo fece indossare subito al piccolo infermo. Proprio allora, avvenne il miracolo: le gambine di Mario bloccate all'indietro da tanto tempo si raddrizzarono immediatamente. Fu una guarigione istantanea e duratura. Da quel momento il bambino poté reggersi in piedi e incominciare una vita normale.

Mariani Giorgio di Casatenovo (Brianza), a causa di un parto molto difficile, era nato con seri problemi respiratori. Diventava spesso cianotico. Alla fine di maggio, fu portato con grande difficoltà a Ghiaie di Bonate. Ebbe una grave crisi sul luogo delle apparizioni e rischiò di morire. Ma, grazie a Dio, fu l'ultima volta, perché tornò a casa guarito. Da quel giorno non ebbe più alcun problema respiratorio.



In alto, Rita Arzuffi a Rai2 il 31 maggio 2008 parla della sua guarigione e sotto a Rete4 il 14 marzo 2012 mentre racconta la sua storia



paralisi infantile, riacquistò improvvisamente l'uso degli arti. **Re Rosa** guarì da una grave malattia cardiaca dopo che alcune sue amiche si erano recate, in quel periodo, a pregare a Ghiaie. Anche **Zuccotti Dina**, giunta a Ghiaie da Milano, guarì all'istante da tubercolosi ossea e polmonare sul luogo delle apparizioni.

LE GUARIGIONI DI GIUGNO

Le apparizioni cessarono il 31 maggio 1944 ma, per alcuni mesi, centinaia di migliaia di persone continuarono a recarsi a Ghiaie di Bonate e alcune di loro ottennero la grazia della guarigione. Ecco i casi più importanti segnalati nei documenti dell'epoca.



Sopra, una ragazza inferma portata in braccio sul luogo delle apparizioni, sotto, un uomo porta la moglie inferma nel recinto delle apparizioni

E non è finita, perché dai documenti che ho consultato e dalle testimonianze che mi sono state date ho potuto registrare altri casi di guarigione avvenuti sempre alla fine di maggio del 1944 a Ghiaie di Bonate. Ne cito alcuni interessanti.

Riva Antonietta, di Seregno, affetta da sciatica e sinovite, alla fine di maggio si recò a Ghiaie di Bonate. Guarì mentre pregava all'Asilo infantile dove era stata ospitata, visto che era impossibile raggiungere il luogo delle apparizioni a causa della marea di gente presente in paese. **Breviario Andrea**, per esempio, guarì sul posto, da postumi di frattura alla gamba sinistra e da osteomielite. **Pesenti Giovanni**, di 9 anni, affetto da

6 giugno 1944

Pelandi Costantina di Cassano d'Adda (MI), era ammalata di endocardite reumatica da 6 anni. Da mesi era immobilizzata a letto. Era grave e le rimanevano pochi giorni di vita. Si affidò alla Madonna delle Ghiaie e chiese di essere trasportata con un'autolettiga sul posto delle apparizioni. I medici le scongiurano d'intraprendere il viaggio. Allora, l'ammalata iniziò una novena a casa. Il 6 giugno, al suono dell'Ave Maria, Costantina si sentì guarita e riacquistò persino la voce che aveva perso mesi prima. L'ufficiale medico dell'Ospedale di Cassano che la visitò pochi giorni dopo, la trovò in ottime condizioni tanto da sug-

gerirle di andare pure a ringraziare quella Madonna che le aveva concesso la grazia.

12 giugno 1944

Suor Roncari Anna di anni 44, era affetta da distonia neurovegetativa, nevrosi gastrica, ptosi e colite. Volle recarsi a pregare a Ghiaie di Bonate. Sul luogo delle avvenute apparizioni, ebbe la netta sensazione che la Madonna le stesse camminando sull'addome, annunciandole la guarigione. Guarì all'istante.

13 giugno 1944

Sabatini Silvano era un bambino paralizzato alle gambe e affetto da tumore al cervello. Portato nel recinto delle apparizioni, scattò improvvisamente in piedi, guarito istantaneamente.

Basilea Teresina, di Locate Varesina (CO), da 12 anni lamentava gravi disturbi alla schiena con dolori insopportabili tanto che le erano stati applicati, in successione, 30 diversi corsetti di gesso. Ottenne la grazia della guarigione totale e lasciò come riconoscenza alla parrocchia di Ghiaie, l'ultimo corsetto che indossava.

Evasi Irene guarì da una spondilite tubercolare. **Asti Dina**, di Lodi, non camminava da 2 anni.

Riacquistò improvvisamente l'uso degli arti sul luogo delle apparizioni. **Serenella Pasqualino**, di due anni e mezzo, guarì nel recinto delle apparizioni da una paralisi estesa a metà corpo e alla gamba destra.

Baccanelli Mario, prigioniero di guerra in Germania, gravemente ammalato, mentre i suoi familiari pregavano per lui a Ghiaie di Bonate quel 13 giugno, senza preavviso, fu portato in ospedale e venne salvato.

14 giugno 1944

Imberti Valentina, guarì di asma bronchiale cronica, in casa, alla fine della novena che aveva fatto alla Madonna delle Ghiaie.

20 giugno 1944

Scopler Valentino, 13 anni, di Cesate Milanese, aveva dalla nascita un piede equino. La nonna lo accompagnò alle Ghiaie per cominciare una novena alla Madonna. Pregarono per parecchie ore. Verso sera decisero di tornare a casa. Dopo una quarantina di passi, Valentino



Sopra, un ragazzo appena giunto a Ghiaie con il fratellino ammalato e a fianco un bambino miracolato di ritorno dal recinto delle apparizioni

senti un forte dolore al polpaccio della gamba offesa che durò per circa venti minuti. Cessato il dolore, si accorse di camminare come tutte le altre persone. Il suo piede portava ancora tracce della sua anormalità, ma ora appoggiava perfettamente a terra.

Il ragazzo era così entusiasta che si mise, davanti alla folla, a fare una corsa con un altro ragazzo della sua età, sano, giungendo alla pari al traguardo. Fece ritorno a casa sua felice e giulivo dando la notizia ai suoi e ringraziando la Madonna per la grazia ricevuta.

Sempre quel giorno, guarì perfettamente



a Ghiaie anche un bambino sordomuto di 8 anni. Sua mamma se ne accorse mentre prendevano il treno di ritorno alla stazione di Ponte san Pietro (BG). Purtroppo, fu registrato il fatto ma non il suo nome.

22 giugno 1944

Suor Antida Gasparini di Martinengo (BG) della Congregazione di Maria Bambina, dal 1941 era sofferente di spondiloartrite cervicale con radicolite cervico brachiale.

Si sentì guarita il 22 giugno 1944 alle ore 21, in Bergamo, al termine di una novena alla Madonna delle Ghiaie, iniziata il 14 giugno.

Il prof. A. Poli, direttore dell'Istituto Ortopedico Matteo Rota di Bergamo che visitò suor Antida il 31 luglio successivo, dichiarò che *"la risoluzione dell'affezione morbosa, completa dal lato clinico, verificatasi improvvisamente la sera del 22 giugno 1944 a seguito di intensa pratica religiosa alla Madonna di Bonate, era avvenuta con modalità non consona alle leggi naturali"*.

Il 20 novembre dello stesso anno, anche il dott. F. Galmozzi, Primario della Divisione Sanatoriale dell'Ospedale Maggiore di Bergamo, (al collega Borroni) dichiarerà che, nei riguardi della malattia e dell'improvvisa guarigione di suor A. Gasparini, *"la guarigione poteva ritenersi sorprendente e non spiegabile al lume delle conoscenze scientifiche del momento"*.

29 giugno 1944

Girondi Luigi, di Vallio (BS), portato quel giorno nel recinto delle avvenute apparizioni, guarì all'istante da una paralisi che gli aveva colpito la parte sinistra del corpo e che lo tormentava da tanto tempo. Nel prossimo numero, il racconto continua con le guarigioni avvenute tra il luglio e l'agosto del 1944. Ne ho catalogate una trentina degne di attenzione!

Continua

UNA GIOVANE DONNA DI 19 ANNI FOTOGRAFA UN INCIDENTE MORTALE SENZA AVER VISTO LA LUCE ...

Anisa era partita per andare al lavoro quando vide che la strada era stata bloccata. C'era stato un incidente automobilistico e allora la ragazza scattò una foto in modo da poter dimostrare al suo capo perché sarebbe arrivata in ritardo al lavoro. Ma quello che Anisa non sapeva allora era che tre persone erano morte nell'incidente di macchina. Hannah Simmons, 23 anni, stava andando dal medico con la sua migliore amica e sua figlia di 9 mesi, Alannah, ma sulla strada perse il controllo della macchina che si schiantò contro un camion. Tutt'e tre morirono sul colpo.

Quando Anisa ha guardato l'immagine che aveva scattato sulla scena dell'incidente, ha scoperto qualcosa che non aveva mai notato: un potente fascio di luce che sembrava estendersi dalla carcassa dell'auto fino al cielo. Quando la madre di Hannah e quella della sua migliore amica poterono vedere la foto che aveva fatto Anisa, scoppiarono in lacrime. "Non sapete cosa significhi per me questa foto. Non posso spiegare quello che ho provato quando ho guardato l'immagine.

È stato come se le avessi viste volare direttamente in cielo, senza



alcun dubbio", ha detto Dana Buteau, la madre della migliore amica di Hannah. Anche se molti vedono il fascio luminoso solo come un riflesso nel finestrino dell'auto, la foto è qualcosa che ha portato conforto e sostegno alle famiglie delle vittime ed è qualcosa di inestimabile.

Chrétien Magazine n. 302